



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Della B. Caterina Da Bologna**

**Grassetti, Giacomo**

**Bologna, 1652**

Dell'humiltà, e disprezzo di se stessa, che hebbe la B. Caterina. 7.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9702**

queste importune mosche non ci molestino, si può però regolare la volontà, che non consenta, e la lingua, che non proferisca; e non è creatura ragionevole, che ciò non possa fare, perche la volontà è tanto forte, che nè demonio, nè creatura veruna la può mouere, nè fare inclinare à peccare, nè separarsi dalla carità di Christo, s'ella non ci consente. Ben possono venire i pensieri, a' quali non si può resistere, che non vengano, ma questo non è peccato niuno, fin tanto, che la volontà non gli riceue, e si compiace.

Diceua di se stessa: Io vi hò tutte in somma veneratione, riputando ogn'vna di voi imagine del mio Signore, ma maggiormente la nostra Madre Abbadesa; rammentandoui, ch'ella è data in custodia à due Angeli, che la custodiscano, perche non erri, e l'ammaestrano, perche ci governi tutte conforme al voler di Dio. Nè posso tolerare, che in me sia dato adito ad vn minimo pensiero contro di lei, la quale tutto quello, che ordina, e fa in me, e nelle altre, stimo esser fatto puramente, e santamente.

## CAPITOLO SETTIMO.

*Dell'humiltà, e dispregio di se stessa, che hebbe la Beata Caterina.*

**F**ondamento della fabrica spirituale è la virtù della santa humiltà, la quale tanto hà da essere più profonda, quanto più sublime hà da essere l'edificio, ch'altri si hà nella mente proposto. Hor perche questa faggia donna, che s'era (secondo l'auiso di Christo) posta à sedere, & haueua consultato seco stessa le spese, che ci voleuano per il nobile edificio, che disegnaua di fare, diede coraggiosamente di mano all'opera, e per la prima cosa gettò profondissimo questo fondamento.

Era stata delle prime, che nella Congregatione di Suor Lucia entrarono in Ferrara, anzi ella era stata (come s'è detto altroue) l'inuentrice, e fondatrice del titolo del Monastero del Corpo di Christo di Ferrara, & era stata quella, che con la sua industria, e sollecitudine haueua fatto sì, che la Regola, e l'habito di S. Chiara in quella casa abbracciafferò; nondimeno (non ostante queste cose) non stimaua punto se stessa, nè si curaua d'essere da altre in alcun conto tenuta; à tutte di buona voglia si sottoponeua, e non manco sollecitamente gli vltimi luoghi procura-

ua, di quello, che gli amatori dell'honore i primi ambire, e studiosamente sogliono procurare. S'era da se medesima soprannominata cagnola, e riputauasi la più vile, e minima di tutte le sorelle, e per tale voleua esser da tutti conosciuta, e trattata. Andaua dietro alle sorelle con grandissima sommissione per il Monastero, & à qualunque di loro indifferentemente seruiua, ò richiesta, ò non richiesta, ò douunque conosceua, che dell'opera sua haueffero bisogno, non altrimenti ch'ella stata fosse la seruente di tutte. Schiuaua tutti gli vfficij doue qualche superiorità, ò maggioranza si scoprisse; & all'incontro abbracciaua volentieri quelli, ne' quali la soggettione, la bassezza, e l'humiliatione s'ercitassero, come scoper la casa, nettar le scodelle, lauar li panni delle Suore, portar acqua, fasci, legna, seruire ne' più sordidi ministerij di cucina erano i suoi più ordinari, e quotidiani esercitij. Hebbe cura di vangare, e zappar l'horto, delle galline, e del forno; in vna parola, da lei alle più strapazzate persone del Monastero non era differenza niuna. Fù (come hò già detto)



to) fornata del Monastero, hauendo sopra di se il carico di far cuocere il pane, il quale esercizio fece per lungo spatio di tempo con grande assiduità, & amore. Ma perche lo stare tanto nel fuoco la struggeua, e le scemaua la vista, grandemente dubitando di deuenir cieca, e rimanere in breue tempo inutile alle altre funzioni della Chiesa, e del Monastero; consigliatafene con chi doueua, per scarico della sua coscienza, dimandò humilmente alla Madre, le fosse mutato esercizio. Ma la Madre, che che se ne fosse la cagione, come se il male della Beata non vero, ma imaginatiuo stato si fosse, non ne facendo caso, rispose, che hauesse pazienza, perche ad ogni modo voleua, che l'esercitasse. A cotale risposta chinò il capo l'humile serua di Christo, e con marauigliosa mansuetudine disse: Io sono già sodisfatta dal canto mio, & apparecchiata ad acciecarini, e morire anco per seruigio delle spose del mio Signore; anzi di sommo contento mi è, che à me più tosto, che à niun'altra tocchi questo esercizio, perche minore, anzi niuno farà il danno, se io, che la più vile, e la da meno di casa sono, nè patirò, conservandomi in tanto la sanità, e le forze corporali di quelle, che sono più degne, e più vtile alla Casa, che non potrò mai essere io. Con questo se ne ritornò al suo forno tutta consolata, seguitando quel laborioso mestiero con tanta serenità di volto, e di animo, che le forelle ne rimaneuano à marauiglia edificate, e consolate. Disse più volte ad alcune sue più intrinseche confidentemente: Io non vorrei per cosa del mondo, che niuna delle forelle hauesse questa fatica, nella quale mi pare d'hauer cotta, & abbruciata la pelle del viso, e disseccato il capo, perche le pouetine patirebbono troppo; ma io che non vaglio nulla, se ben patisco, non importa.

Era il suo desiderio di essere dispregiata da tutte, di essere tenuta da niente, e di essere stimata, e trattata da pazza, e

da persona di niuno intendimento. All'Abbadessa, alla Vicaria, alle eguali, alle inferiori portaua tanto rispetto, che niente più. E non essendo per molti anni la sua santità conosciuta, perche ella la teneua coperta al possibile spesso, ne rileuaua buone mortificationi, le quali erano da lei riceuute come favori singolarissimi. Facea vista di essere ignorante, e di non saper nulla; e se ben sapeua leggere benissimo, & ordinare il diuino Officio meglio, che niun'altra delle compagne, e risolvere i dubbij occorrenti, nondimeno per esercizio d'humiltà voleua esser ammaestrata, etiamio dalle giouani; e talhora s'ingueua di non saper leggere, per essere corretta, & emendata. A buon proposito disse poco auanti di morire, che ella nell'intrinfeco dell'anima sua sempre s'era stimata grossa, & ignorante. Non volle disputare, nè garrire, nè vincere, tutto che molte volte s'accorgesse d'hauer ragione, riputando non esser degna cosa di vna persona religiosa il contendere, o il perfidiare; credeua, che maggior fosse la perdita, che si fa lasciandosi scappar dalle mani quel merito di rimanere al di sotto per humiltà, che non è il guadagno di far conoscere al mondo d'hauer meglio penetrato il punto in qual si voglia controuersia.

Nella sua persona, e nel vestire era abiettissima, e fuor di modo sprezzata; portaua l'Habito vile, grosso, logro, e rattoppato, quasi sempre al rouerscio, e storto, & infaccato sul corpo. In capo portaua vn vilissimo straccio di velo nero, talmente male acconcio, che mirandola, haueresti detto ella esser il dispregio del mondo; portaua per cingersi vna corda grossa, rappezzata cò pezzi di cuoio, e di bigello; e se le cōueniua andare alla porta, o al parlatorio con la Madre Abbadessa, o alcun forastiero veniua al Monastero, come in quei tempi si costumaua, si metteua in dosso vn suo mantellaccio tutto spellato, e frusto, e compariua con tanta bassezza, & humiliatione, che non poche volte



volte ne fù ripresa da qualch'vna delle forelle, alle quali questi pareuano eccessi intolerabili, e si vergognauano di veder lei tanto abietta. Ma se bene non gustauano di tanta abiettion, perche finalmente la virtù, quantunque ricoperta, à guisa di fuoco racchiuso, à lungo andare manda fuori le sue fiammelle, si fa vedere; riconoscendo l'alto sentimento, che sotto quella sprezzatura staua nascosto, non poteuano far di manco di non l'ammirare, e di non l'esaltare ne' cuori loro; onde diceuano souente: O che anima credi tù, che sia quella? e pure non fa veruna stima di se. Solamente quando era il tempo di andare alla Sacra Comunione, si vestiuua delle più honoreuoli vesti, che ella hauesse, si poueua vn velo buono in capo, e tutta si acconciava, sì che non pareua quella, che in altro tempo s'era veduta tanto male in arnese; & alle forelle, che della cagione di cotal mutatione la ricercauano, rispondeua: Adesso, che andiamo à riceuere il Verbo Diuino, mi voglio tutta mondare, & acconciar dentro, e di fuori; à questa diuina funzione si vuole andare con ogni possibile apparato; ma passata quella occasione, se ne ritornaua tosto al suo modo solito.

Ma come Iddio Signor nostro hà per costume di esaltar coloro, che per amor di lui in questo mondo si abbassano, venne la cosa à tale, che questa Serua di Dio, se bene vsaua ogn'arte per rendersi vile, e dispreggiata sopra tutte, era poi da tutte, e dalle Superiore medesime stimata per quello, che ella era, cioè per donna di gran virtù, e giudicio, etiandio nelli maneggi del mondo. Per questo Suor Leonarda, che fù lungo tempo Madre del Monastero del Corpo di Christo di Ferrara, conferiuua con lei la maggior parte delle cose più importanti: e ne i Capitoli, doppo che l'altre haueuano detto il suo parere, in vltimo dimandauano à Suor Caterina quello, ch'ella ne sentisse; e per l'ordinario più tosto al suo,

che al giudicio delle altre s'appigliaua. Sì che si vedeua chiaramente quello, che poco fa andauamo dicendo, che per diuina dispensatione più piacciono à gli huomini quelli, che vanno per via di disprezzo, & humiltà, che coloro, i quali per via di riputatione, e di grandezza s'ingegnano d'esaltarsi. Le medesime forelle auedutesi facilmente, quanto intendente ella fosse delle cose spirituali, e quanto esercitata nelle virtù; à lei nelle sue difficoltà, e ne' suoi dubbi ricorreuano; alle quali, ella che già buona maestra ne era, rispondeua di sorte, che le consolaua in marauigliosa maniera, dando loro consigli, & auisi ottimi per difendersi in ogni tentatione, & incamminarsi nel vero sentiero della perfettione. Non per tanto, quantunque di tutte queste cose molto bene s'accorgesse, se ne pauoneggiò ella giamai, anzi perseverò nel basso sentimento di se stessa, sempre chiedendo, & eleggendo vilissimi vfficij, offerendosi con somma prontezza, e giubilo, ad ogni abietissima funzione, ne era in tutto il Conuento alcun ministerio così fardido, nè così faticoso, ch'ella, ò non procurasse, ò se dato le veniuua, giamai ricusasse. Ad vna forella, che vn giorno (compatendole per le grandi fatiche, le quali tutto il di le vedeua fare) con molte parole tentò di persuaderla, à non voler cotanto affaticarsi, nè soggettarsi in quella maniera, che pareua più tosto, che vna nonizza, e serua delle altre diuenuta fosse; con viso allegro sorrise vn poco, e rispose: Io son serua, e schiava delle signore, e spose di Giesu Christo; questa è la mia quiete, & il mio riposo l'affaticarmi, e stentare per tutte, maggior gloria, nè maggiore honore mi può accadere, che l'essere tutto il giorno impiegata ne i più vili exercitij, che in casa si trouino. Io godo di stare di continuo occupata in laboriosissime facende, accioche il cibo, col quale mi sostento, non mi sia dinanzi al Tribunale di Dio pane di dolore; & il pane del secolo, che sono le

limo-



limosine, delle quali, come serua di Christo mi nutrisco, in danno, & in rouina dell'anima mia non si conuerta; e finalmente il sangue dell'Agnello, che per me con tanto amore fu sparso, non siano in mio giudicio.

Quando hebbe cura delle Nouizze, non gustaua d'esser tenuta, ò nominata per maestra, ò Superiora, nè permetteua, che le sue discepole le facessero seruitù niuna, come si costuma di fare alle maestre, ma si faceua da se tutti li suoi seruigi, anzi con grande carità ne faceua ella all'altre. Detestaua molto, chi si dilettaua d'andare affettatamente pulita, dicendo, che tanto può peccare di vanità la Monaca nel bigio, e velo di tela di lino, come la secolara ne' drappi d'oro, e nelle pompose vesti di seta fina. Alle sue

confidenti diceua: Sorelle mie, quando vi vien voglia, che il velo, ò l'habito vi stia indosso dritto, ben'acconcio, e pulito, e per non istar così non à vostro modo vi sentite inquietare da desiderio d'haerne vn migliore, ò meglio accommodato, all'hora voi torcete lo, e fatelo star peggio, che non era prima, e ne acquistate gran merito appresso à Dio, e questo sarà lo specchio, con cui pulirete l'anima vostra; così faccio io, come vedete, così far si deue qui in casa d'humiltà dalle spose dell'humiliato Figlio di Dio. Che se le preciose vesti, se le collane, se le perle, e le gioie sono gli ornamenti delle spose del secolo; l'humiltà, il dispregio di se stessa, con le virtù religiose, sono li veri adobbi della sposa di Christo.

## CAPITOLO OTTAVO.

*Dell'obediienza della Beata Caterina, e prontezza à sopportare le mortificationi.*

**D**ella vera, e cordiale Humiltà sono due figliuole, l'Obediienza, e la Sofferenza: poiche chi realmente è humile, & hà basso sentimento di se stesso, non ardisce di preferir mai il suo parere, ò giudicio al parere, e giudicio de' suoi prossimi, quali egli stima più fauij, e più aueduti, e maggiormente se sono superiori; e sopporta patientemēte qual si sia cosa, che in oltraggio di lui venga fatta, riconoscendosi internamente, e di quello, e d'altri molti affronti ancora meriteuole. La Beata Caterina dunque, che humilissima sempre fù, fù anco sempre esattissima nell'obediienza, senza molti altri segni, che ella ne diede; in due occasioni particolarmente fece intendere, quanto in questa virtù si fosse auanzata. In quei primi tempi, ne' quali la Congregatione di Suor Lucia a' conforti della B. Caterina à nuoua, e più stretta foggia di viuere si ritirò, sotto

mettendosi alla cura de' Padri Zoccolanti, & alla Regola di S. Chiara, vollero quei buoni Padri con varij, e molto straordinarij esperimēti far proua d'ogn'vna di quelle donne, per intendere, quanto ciascuna hauesse di sodo fondamento nelle virtù; & il negotio andò in modo, che alcune, le quali non erano così ben fornite di quell'animo risoluto, che ad vna tanta impresa era necessario, non istando salde alle proue, come poco à proposito per quella casa, à quelle de' proprij parenti furono rimandate. A Caterina però (disponendo così Iddio) cose più graui, e più difficili furono imposte, che alle altre stato fatto non era; nelle quali tutte ella si diportò in maniera, che à gl' stessi Padri, e Maestri della vita perfetta areccò non meno di marauiglia, che di edificatione. Vn giorno dunque andato sene il Superiore al Monastero, e chiamate tutte le forelle ad vna certa grata,